FEASR

REGIONE DEL VENETO

PSR VENETO 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

VENETO AGRICOLTURA

Organismo di Formazione accreditato dalla Regione del Veneto

Programma di formazione dei consulenti che operano o intendono operare nell'ambito della Misura 2 del PSR 2014-2020 del Veneto "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole"

Ambito di consulenza n. 11

"Prestazioni economiche e ambientali dell'azienda agricola, compresi gli aspetti relativi alla competitività"

Percorso di consulenza: 2A.11.1

"Consulenza finalizzata alla valutazione delle opportunità di accesso al credito"

FEASR

REGIONE DEL VENETO

PSR VENETO 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

«Il credito agrario. La valutazione del merito creditizio delle imprese agricole e agroalimentari: esempi di policy ed esercitazione pratica»

a cura di

Andrea Ceccato

Esperto di credito agrario

24 luglio 2020

VENETO AGRICOLTURA

Organismo di Formazione accreditato dalla Regione del Veneto

Programma:

- Panoramica generale del contesto attuale del credito agrario.
- Cenni sui nuovi strumenti e opportunità in epoca Covid 19 per le imprese agricole.
- Principi generali, metodologie e tipologie di rating (Basilea III).
- Il calcolo del rischio. Lo strumento del rating.
- Principi fondamentali della «valutazione del merito creditizio».
- Esempi di «policy creditizie per le imprese agricole e agroalimentari».
- Raccolta strutturata delle informazioni tecnico-economico-finanziarie delle imprese agricole per l'accesso al credito. Le informazioni di base.
- Pausa
- Esempio pratico di raccolta dati (Master Agri).
- Test finale.

Domanda e offerta di credito agrario da parte del sistema bancario e i principali fabbisogni delle imprese agricole e agroalimentari

La diversificazione della domanda e dell'offerta di credito agrario nelle filiere produttive

L'impatto della « green deal e next generation» sul credito all'agricoltura

Importanza e strategicità di BEI e FEI per l'agroalimentare (banca europea degli investimenti e fondo europeo investimenti

Panoramica generale del contesto attuale del credito agrario

Il credito agrario in Italia

Il **CREDITO CONCESSO** al sistema produttivo nel suo complesso **a giugno 2019** è **diminuito del 6,6%** su base annua: **-2,4%** nel **settore primario**, **-3,5%** il credito richiesto dalle imprese agricole per **investimenti**.

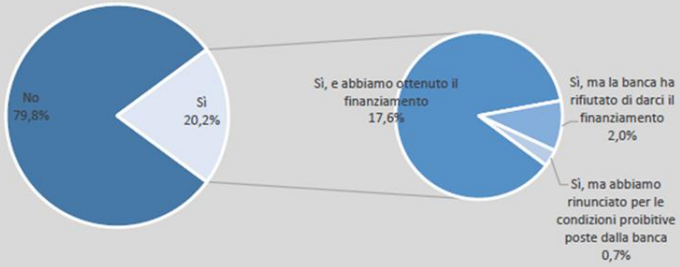
***Stock* di prestiti (*in bonis* e non) indipendentemente dalla durata[2] al totale dei settori economici, all'agricoltura e all'industria alimentare, delle bevande e del tabacco**

Settore	Milioni di euro	Peso %	Var. %	
	30 giugno 2019		dic 18/ dic 17	giu 19/ giu 18
Totale economia	730.398	100	-7,0	-6,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.988	5,6	-3,9	-2,4
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	30.796	4,2	-1,7	-3,5

Il focus sull'**accesso al credito delle imprese agricole** di un panel Ismea (609 imprese intervistate nel IV trimestre del 2019) conferma che:

- ✓ è ancora **basso il ricorso** al finanziamento bancario da parte delle imprese agricole
- ✓ è più alta la quota di aziende che si recano in banca **nel Nord (22%)** e al Centro (23%) rispetto al Mezzogiorno (16,5%)
- ✓ **Viticoltura, frutticoltura e zootecnia**: i settori con **maggior ricorso** a finanziamenti

Quota di aziende che ha chiesto un finanziamento nel corso del 2019 ed esito



Fonte: panel Ismea dell'Agricoltura

Il credito agrario in Italia

A livello territoriale, il **credito agricolo** è concentrato **in appena sei regioni**, che convogliano il **70%** dell'intero stock nazionale:

1. Lombardia: 18,9%
2. **Veneto** e Emilia Romagna (**13%**)
3. Toscana 9,6%)
4. Piemonte ((7,9%)
5. Trentino Alto Adige (5,9%)

Il **Friuli VG** è a metà classifica con il **3,2%**.

Le **flessioni del credito agrario** su base annua, sia di dicembre 2018 (-3,9%) sia di giugno 2019 (-2,4%), si registrano **in tutte le regioni**, tranne in Trentino Alto Adige (che rappresenta il 6% dei prestiti nazionali) e Valle d'Aosta (0,1% di peso a livello nazionale).

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti complessivi al settore primario

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Riepilogo regionale dello *Stock* di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare al 30 giugno 2019 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2018/2017 e giugno 2019/2018

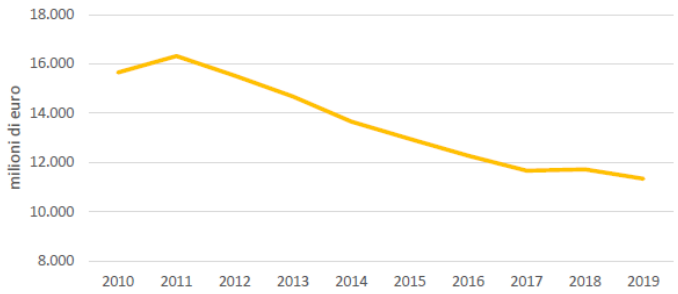
Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca				Industria alimentare, bevande e tabacco			
	giu-19		dic 18/17	giu 19/18	giu-19		dic 18/17	giu 19/18
	milioni di euro	Peso %	Var. %		milioni di euro	Peso %	Var. %	
Lombardia	7.752	18,9	-4,1	-5,1	5.734	18,6	-1,7	0,0
Emilia Romagna	5.497	13,4	-0,9	0,3	6.283	20,4	-3,2	-2,7
Veneto	5.472	13,3	-1,4	-2,5	3.930	12,8	-0,8	-3,6
Toscana	3.946	9,6	-7,9	-4,7	1.344	4,4	-6,9	-6,6
Piemonte	3.250	7,9	-0,7	-0,4	2.670	8,7	20,9	-6,0
Trentino-Alto Adige	2.401	5,9	0,5	0,8	921	3,0	4,0	0,4
Puglia	1.979	4,8	-5,7	-0,9	1.571	5,1	-10,9	-2,6
Sicilia	1.699	4,1	-11,0	-6,3	1.144	3,7	-8,5	-7,5
Lazio	1.666	4,1	-5,4	-2,7	838	2,7	-5,8	-1,3
Friuli Venezia Giulia	1.295	3,2	-1,2	-1,2	532	1,7	7,0	-5,1
Campania	1.236	3,0	-0,8	2,2	2.160	7,0	-1,7	-2,0
Marche	1.017	2,5	-5,2	-4,4	529	1,7	-8,5	2,2
Sardegna	873	2,1	-3,9	-1,6	659	2,1	-0,2	-3,5
Umbria	841	2,1	-13,5	-4,7	732	2,4	-10,1	-12,8
Abruzzo	640	1,6	-9,0	5,5	771	2,5	-9,6	-10,1
Calabria	579	1,4	-7,5	-3,1	334	1,1	-15,4	-7,7
Basilicata	367	0,9	-7,2	-0,6	84	0,3	-16,0	-12,6
Liguria	294	0,7	-13,6	-6,1	436	1,4	-0,9	-10,3
Molise	135	0,3	-13,9	-3,8	95	0,3	-21,8	-21,1
Valle d'Aosta	49	0,1	1,7	4,2	28	0,1	-19,6	-11,9
Italia	**40.988**	**100**	**-3,9**	**-2,4**	**30.796**	**100**	**-1,7**	**-3,5**

Tabella 2 - ***Stock* di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento**

Destinazione	Milioni di euro	Peso %	Var. %	
	30 giugno 2019		dic 18/ dic 17	giu 19/ giu 18
Totale, di cui:	11.341	100	-1,4	-3,3
Costruzione di fabbricati rurali	4.121	36,3	-2,4	-7,6
Acquisto macchinari e attrezzature	4.342	38,3	-2,8	-3,7
Acquisto di fabbricati rurali	2.878	25,4	2,7	4,4

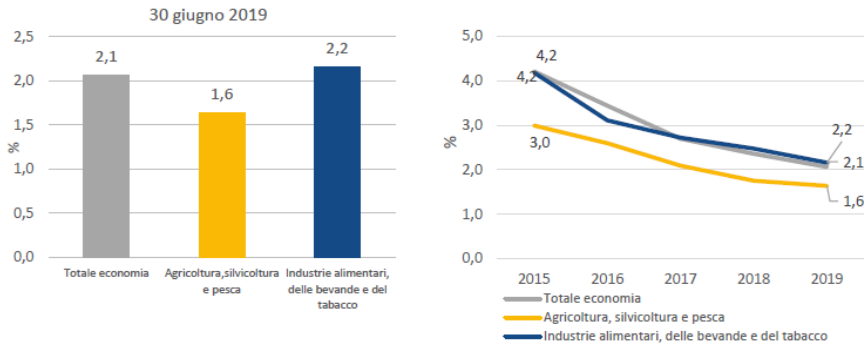
Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Figura 2 - *Stock* di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura, silvicoltura e pesca (al 30 giugno)



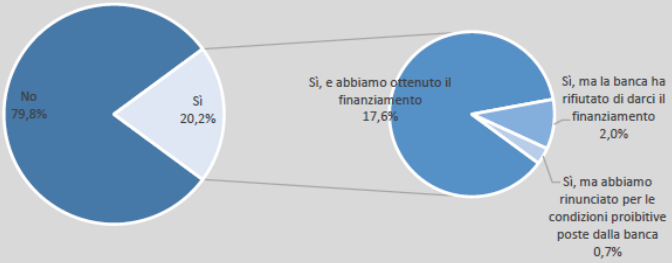
Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Figura 3 - Tasso di deterioramento[3] sul numero di finanziamenti per settore di attività economica al 30 giugno 2019 e a giugno di ogni anno



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Quota di aziende che ha chiesto un finanziamento nel corso del 2019 ed esito



Fonte: panel Ismea dell'Agricoltura

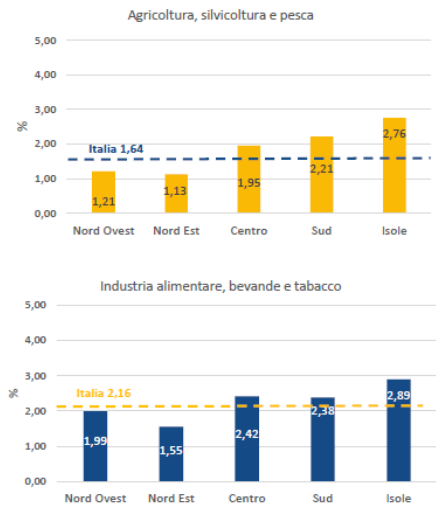
Tabella 4 - **Riepilogo regionale dello *Stock* di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento al 30 giugno 2019 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2018/2017 e giugno 2019/2018**

Regioni	Totale delle destinazioni				Costruzioni		Acquisto macchine		Acquisto immobili	
	giu-19		dic 18/17	giu 19/18	dic 18/17	giu 19/18	dic 18/17	giu 19/18	dic 18/17	giu 19/18
	milioni di euro	Peso %	Var. %		Var. %					
Lombardia	2.137	18,8	-6,0	-6,9	-6,8	-8,0	-7,8	-6,4	0,3	-5,3
Veneto	1.494	13,2	-0,6	-4,6	3,2	-4,6	-5,4	-8,5	4,4	3,9
Emilia Romagna	1.456	12,8	4,1	-3,3	16,7	-3,6	-0,7	-5,4	-5,2	0,6
Toscana	1.009	8,9	-6,0	-7,0	-8,5	-9,3	-5,1	-6,7	-0,9	-1,2
Piemonte	875	7,7	2,2	-1,0	-1,3	-8,1	3,4	1,1	5,7	6,3
Puglia	695	6,1	6,2	3,8	0,9	-1,4	5,6	3,7	16,7	12,0
Lazio	687	6,1	-2,2	-1,2	-4,9	-22,2	-5,8	-7,3	2,9	24,0
Trentino-Alto Adige	441	3,9	-5,1	0,5	-11,0	-6,3	-6,2	-3,3	0,9	8,4
Campania	437	3,9	1,5	2,4	-8,4	-1,3	6,3	4,8	12,0	5,3
Sicilia	401	3,5	-2,3	-5,9	-8,3	-10,5	0,1	-5,0	2,2	-1,7
Friuli Venezia Giulia	350	3,1	-6,6	-5,9	-3,8	-8,0	-9,0	-6,6	-5,2	-2,1
Sardegna	304	2,7	5,2	0,7	-8,5	-9,7	5,2	-4,6	24,2	22,8
Marche	281	2,5	-0,1	-2,3	0,9	-2,8	5,9	3,5	-6,0	-6,9
Umbria	215	1,9	-2,5	-9,2	-5,9	-14,3	-1,0	-8,3	3,6	2,4
Calabria	174	1,5	0,8	-1,7	-0,2	-11,8	-1,6	-2,9	13,5	14,1
Abruzzo	163	1,4	-10,9	20,8	-8,2	-7,9	-15,7	59,0	-5,6	-2,9
Basilicata	114	1,0	6,2	4,7	-5,3	-3,7	-0,7	2,3	36,9	17,5
Liguria	53	0,5	8,1	-3,4	3,9	-6,4	9,7	-3,9	12,7	4,4
Molise	40	0,4	2,9	0,9	-8,8	-13,3	5,0	7,6	18,0	7,0
Valle d'Aosta	14	0,1	2,9	1,7	0,2	-0,2	3,9	-1,2	8,1	13,5
Italia	**11.341**	**100**	**-1,4**	**-3,3**	**-2,4**	**-7,6**	**-2,8**	**-3,7**	**2,7**	**4,4**

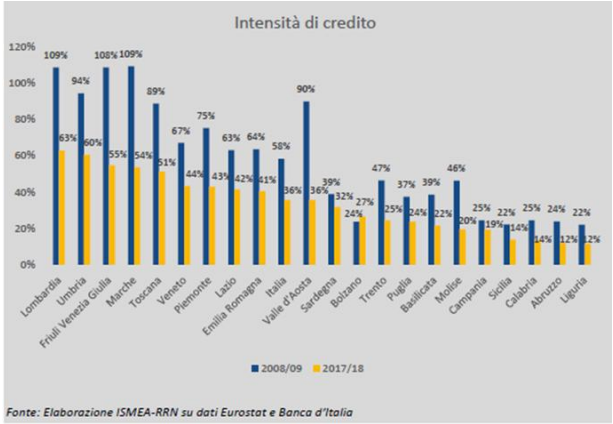
Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti oltre il breve termine

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Figura 4 - Tasso di deterioramento dell'agroalimentare al 30 giugno 2019 per ripartizione geografica



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat e Banca d'Italia

Opportunità DL Liquidità Emergenza Covid19

FCG ISMEA

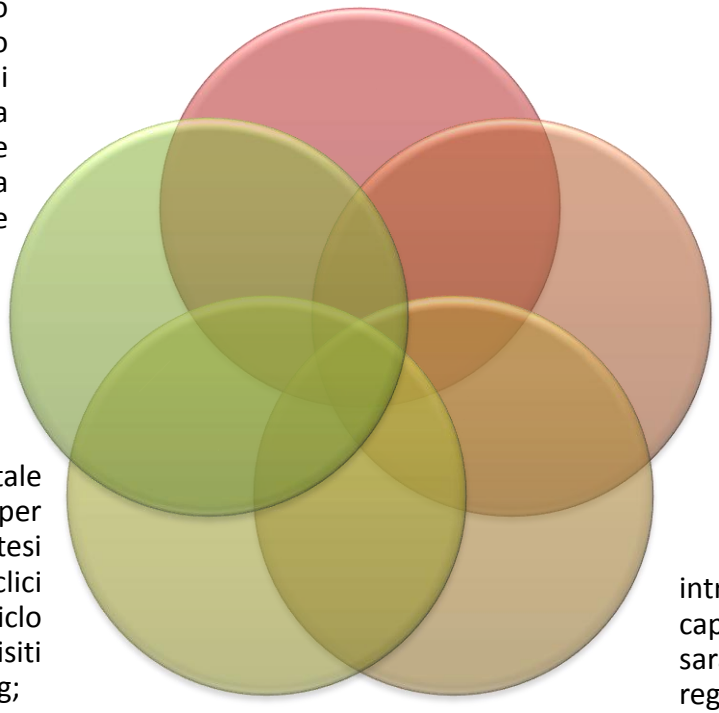
	Beneficiari	% Copertura*	Importo Massimo	Rimborso	Costi	Esclusioni
1	PMI e Persone fisiche esercenti attività d'impresa o professioni	100% Rilascio automatico Garanzia	**Importo non superiore al 25% ricavi** del beneficiario come risultante dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data di domanda della **garanzia** e **sino a massimo 25K euro**	Fino a 6 anni, preamm.to pari a 2 anni	Accesso gratuito al FCG Tasso di interesse con cap previsto da DL (stima 1,2% da confermare)	Imprese in stato di Inadempienze Probabili o scadute e sconfinanti deteriorate con classificazione antecedente la data del 31/01/2020
2	Imprese con < 500 Dipendenti e < 3,2 Mln € Fatt.to	90% +10% Confidi previa autorizzazione FCG	L'importo della Domanda non potrà essere superiore alternativamente a: • il doppio della spesa salariale annuale del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile • il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019 • il fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi (per PMI) e nei successivi 12 mesi nel caso di imprese con un numero di dipendenti non superiore a 499. Importo massimo garantito per ogni singola Impresa pari a 5 mln	Fino a 6 anni con preamm. fino a 2 anni	Accesso gratuito al FCG Tasso di interesse in corso di definizione	
3	Imprese con < 500 Dipendenti a prescindere dal fatturato	90% previa autorizzazione FCG				

Con conversione in legge del decreto in legge gli importi minimi sono stati portati da 25 a 30k e la durata da 6 a 10 anni. Con lo stesso decreto è stato dato accesso al FCG alle aziende agricole

BASILEA III E SUOI PRINCIPI

Le principali novità rispetto a Basilea II sono di seguito elencate:

“leverage”: al fine di porre un limite all’indebitamento delle banche a prescindere dal tipo di attività intraprese, mitigando i rischi connessi alle attività di investment banking è prevista l’introduzione di un limite minimo del 3% al rapporto tra Tier 1 e totale attività, incluse quelle fuori bilancio;



capitale: viene posta più attenzione alla qualità del capitale

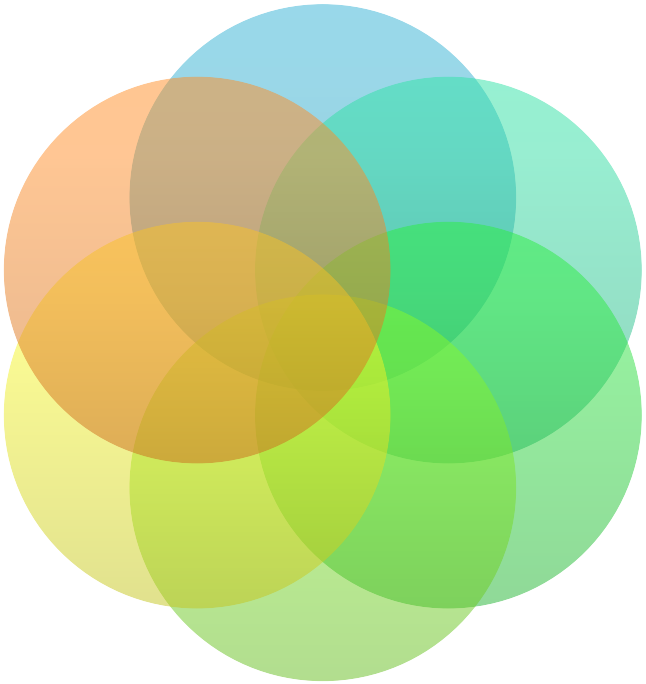
- creazione di buffer di capitale oltre ai requisiti minimi per assorbire perdite/ rischi inattesi e per ridurre gli effetti prociclici relativi alle fluttuazioni del ciclo economico a causa dei requisiti patrimoniali fondati sui rating;

- sostanziale limitazione della contribuzione delle fonti “ibride” di capitale (generalmente meno costose del capitale ordinario).

introduzione di nuovi ratio di capitale per ognuno dei quali sarà fissato un minimo regolamentare che le banche dovranno rispettare (es. “Common Equity” e “Tier 1”);

Liquidità

introduzione di un Liquidity Coverage Ratio che definisce l'ammontare minimo di liquidità che una banca deve detenere dato l'ammontare e la volatilità delle sue posizioni a breve scadenza al fine di fronteggiare una crisi di liquidità a 30 giorni in condizioni "stressate";



rischio di controparte: al fine di valutare il rischio effettivo degli strumenti derivati OTC (Over The Counter) è prevista l'introduzione di un requisito "ad hoc" per rischio di controparte (prima computato all'interno del credito) e calcolo di alcuni parametri chiave in condizioni di stress;

introduzione di un Net Stable Funding Ratio che stabilisce l'ammontare di funding a lungo termine richiesto alla banca dato il profilo di scadenze dei suoi attivi al fine di incentivare l'incremento del funding a medio/ lungo termine.

rischio di mercato: al fine di considerare l'incremento del rischio degli strumenti del trading book in condizioni di stress dei mercati è prevista l'introduzione di un requisito addizionale;

banche sistemiche: al fine di evitare che si ripetano crisi sistemiche a causa delle elevate dimensioni delle banche (“too big to fail”) e della loro interconnessione, sono state richieste particolari regole di condotta e una capacita' aggiuntiva di assorbimento delle perdite per le banche considerate di rilevanza sistemica. A tal fine è stata stilata una lista delle cosiddette “G-Sifi” che sara' aggiornata annualmente. Per le banche che saranno contenute nell'elenco scatterà l'obbligo di rafforzare i requisiti di capitale, oltre i limiti gia' fissati da Basilea III. L’elenco sara' pubblicato nel novembre 2014.

L'ammontare di capitale ulteriore sara' compreso tra l'1 e il 2,5% a seconda dell'importanza e delle dimensioni della banca e dovra' essere raccolto a partire da gennaio 2016 ed entro gennaio 2019.

DEFINIZIONE E COMPONENTI DEL RISCHIO DI CREDITO

Per “rischio di credito” si intende “la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia”.

In generale, si possono distinguere le seguenti tipologie di rischio di credito:

· rischio di default1: è il rischio connesso al default della controparte, che dichiara il fallimento o comunque smette di onorare regolarmente i pagamenti previsti sul prestito; ciò si traduce in una perdita pari al prodotto fra esposizione al default (EAD) e tasso di perdita in caso di default (LGD);

· rischio di migrazione o di downgrading: è il rischio connesso a un deterioramento del merito creditizio della controparte;

· rischio di spread: è il rischio connesso a un eventuale rialzo degli spread richiesti dal mercato ai debitori;

· rischio di recupero: è il rischio che il valore economico dell’ammontare effettivamente recuperato da una controparte divenuta insolvente risulti inferiore a quanto originariamente stimato;

· rischio di esposizione: rappresenta il rischio che in prossimità del default l’ammontare dell’esposizione subisca un incremento;

Il rischio connesso con un'esposizione è espresso attraverso quattro parametri:

· **Probabilità di default (Probability of Default - PD):** rappresenta il rischio di default di una controparte, vale a dire la probabilità che un cliente affidato, nei confronti del quale esiste un'esposizione creditizia, divenga insolvente entro un anno. La PD viene calcolata con un modello (in base a dei parametri interni o esterni) e identifica la classe del merito creditizio ("Rating") della controparte affidata;

· **Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)**: rappresenta il rischio di recupero e si riferisce alla possibilità che il tasso di recupero connesso alle esposizioni nei confronti di controparti in default si rilevi inferiore a quanto stimato dalla Banca. Tale rischio è rappresentato dal tasso di perdita atteso (LGD);

· **Esposizione al momento del default (Exposure at Default - EAD):** rappresenta il rischio di esposizione, ovvero l'eventualità che la dimensione dell'esposizione nei confronti di una controparte aumenti in modo inaspettato in corrispondenza del periodo subito antecedente il verificarsi dell'insolvenza. Tale rischio è considerato tramite il parametro che identifica l'esposizione al momento del default (EAD);

· **M (Maturity): rappresenta il rischio di durata** ovvero il fenomeno di superiore rischiosità per le esposizioni la cui scadenza è maggiormente distante. Tale rischio è considerato tramite il parametro che identifica la vita residua del rapporto (M).

Questi parametri concorrono alla determinazione di due componenti del rischio di credito:

· **Perdita attesa** (Expected Loss - EL): la perdita attesa viene stimata ex –ante e rappresenta la perdita che una Banca si attende mediamente di conseguire a fronte di un credito o di un portafoglio di crediti.

La stima della perdita attesa di un'esposizione creditizia richiede di quantificare i parametri di PD, LGD e EAD. Analiticamente:

$_{EL}$ = EAD x PD x LGD

Il livello di perdita attesa di un portafoglio è pari alla media ponderata delle perdite attese degli impieghi che lo compongono (non eliminabile con la diversificazione).

· **Perdita inattesa** (Unexpected Loss - UL): la perdita inattesa rappresenta la componente sistemica e specifica del rischio di credito. Misura il grado di variabilità del tasso di perdita attorno al proprio valore atteso e pertanto rappresenta l'effettiva dimensione del rischio. In quanto componente specifica del rischio, e diversificabile: la variabilità della perdita attesa risulta tanto minore quanto minore è il grado di correlazione tra i singoli impieghi.

Il vero rischio di credito (ossia il rischio che la perdita si dimostri, a posteriori superiore a quella inizialmente stimata) è legato alla perdita inattesa. La distinzione fra perdita attesa e perdita inattesa risulta particolarmente rilevante anche dal punto di vista economico. Da un lato, la perdita attesa su un portafoglio di impieghi dovrebbe dare luogo a un corrispondente accantonamento a riserva, registrato tra i costi nel conto economico. Dall'altro, la perdita inattesa dovrebbe trovare adeguata copertura nel patrimonio della Banca.

LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Nell'ambito del processo di erogazione del credito, la Banca che accorda un affidamento **deve effettuare una preventiva valutazione della qualità/affidabilità del cliente nonché quantificare la qualità/rischiosità del credito stesso.** A tal proposito sono stati ideati specifici **sistemi di calcolo e di valutazione definiti "metodi di ponderazione" del rischio di credito**, che tengono conto del livello di **affidabilità del cliente, della eventuale presenza di garanzie e delle caratteristiche dell'operazione.** L'utilizzo **dei metodi dei rating** interni (*Internal Rating Based* - IRB) ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali è subordinato all'autorizzazione della Banca d'Italia, previa verifica del rispetto dei suddetti requisiti minimi.
L'Accordo di Basilea II permette alle banche di scegliere tra i seguenti metodi per la misurazione del rischio di credito per la determinazione del requisito patrimoniale che differiscono per complessità delle stime

- **Metodo Standard**: prevede un sistema di ponderazioni fisse di rischio basate su rating esterni. Le banche che adottano questo sistema segmentano i loro crediti in categorie prudenziali e ad ognuna corrisponde una ponderazione del rischio fissa. A seconda della tipologia di appartenenza, al soggetto che ha richiesto il prestito viene assegnata una determinata categoria di rischio. A ciascun portafoglio vengono applicati dei coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia. L'adozione delle tecniche di mitigazione del rischio è prevista anche per il metodo standardizzato. Infatti le banche possono utilizzare metodi semplificati sia per le forme di protezione del credito di tipo reale, sia per quelle di tipo personale. In entrambi i casi, secondo il "principio di sostituzione", alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante.

 Metodi IRB (Internal Rate Base Approach)
La Banca che adotta i sistemi IRB effettua il calcolo del rating del cliente al suo interno, valutando direttamente il rischio del credito e determinando il valore del credito stesso ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali.
La misurazione del merito creditizio viene effettuata attraverso la stima delle variabili PD, LGD, EAD e M delle esposizioni creditizie ma, a differenza dell'approccio standardizzato, alcune di esse o tutte sono calcolate dalla Banca, e non più prefissate dall'Autorità di Vigilanza. Gli elementi necessari per calcolare i coefficienti patrimoniali della Banca sono il risultato di una combinazione tra elementi quantitativi, forniti dalle banche stesse, e formule indicate dal Comitato.

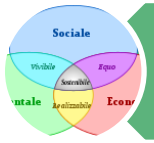
- STIMA DELLA PROBABILITA' DI DEFAULT (PD) -		
Modelli di rating	**Fase Accettazione** *(erogazione del primo fido, revisione/rinnovo/nuovo affidamento)*	**Fase Andamentale**
Modello "Società" *sviluppato per logica di "controparte"*	**Il modello,** unico, sia in fase di *accettazione* sia in fase *andamentale* calcola il rating attraverso l'integrazione delle seguenti componenti: - *Modulo Finanziario* , fondato su indicatori desumibili dai bilanci; - *Modulo Andamentale Sistema* , basato su indicatori rappresentativi dell'andamento dei rapporti del cliente con il sistema bancario (analisi della Centrale dei Rischi); - *Modulo Andamentale Interno* , basato su indicatori rappresentativi dell'andamento dei rapporti che il cliente ha conil Gruppo Cariparma Crédit Agricole. **Il rating complessivo** è frutto dell'integrazione dei 3 moduli.	
Modello "Ditte Individuali" *sviluppato per logica di "controparte"*	**Il modello di rating di "accettazione"** è calcolato sulla base di una serie di informazioni anagrafiche, dati contabili, andamentali interni per le controparti già clienti (Rating Andamentale), ed esterni (Credit Bureau Score Perform di CRIF)	**Il modello di rating di andamentale** è costituito dall'integrazione tra diverse informazioni/indicatori andamentali interni ed esterni.
Modello "Privati" *- Modelli di Accettazione sviluppati per logica di "prodotto"* *- Modello Andamentale sviluppato per logica di "controparte"*	Il modello "**Mutui**" di accettazione è calcolato sulla base di una serie di informazioni anagrafiche/sociodemografiche e di prodotto, andamentali interne per le controparti già clienti (Rating Andamentale), andamentali esterni (Credit Bureau Score Perform di CRIF). Il modello "**Fidi**" di accettazione è calcolato sulla base di una serie di informazioni anagrafiche/sociodemografiche e di prodotto, andamentali interne per le controparti già affidate (Rating Andamentale), andamentali esterni (Credit Bureau Score Perform di CRIF) Il modello "**Prestiti**" di accettazione è calcolato sulla base di una serie di informazioni anagrafiche/sociodemografiche e di prodotto, andamentali interne per le controparti già affidate (Rating Andamentale), andamentali esterni (Credit Bureau Score Perform di CRIF).	Il rating andamentale è calcolato attraverso l'integrazione dei due seguenti moduli: - **Modulo Andamentale,** basato sui dati relativi all'andamento dei rapporti con il Gruppo Cariparma Crédit Agricole e con l'intero sistema Bancario (Centrale Rischi); - **Modulo Sociologico,** basato su dati socio-demografici.

Clientela Ditte					
Classe di Rating	PD di classe	Range di PD[1]		S&P	Classe di competenza deliberativa
		PD min	PD max		
D01	0,16%	0,0000%	0,2713%	>= BBB+	A
D02	0,40%	0,2713%	0,4897%	BBB-	A
D03	0,65%	0,4897%	0,8320%	BBB-	A
D04	1,15%	0,8320%	1,5905%	BB	A
D05	2,11%	1,5905%	3,4517%	BB-	B
D06	5,23%	3,4517%	6,8038%	B	C
D07	9,08%	6,8038%	12,8362%	B-	D
D08	18,27%	12,8362%	23,9901%	CCC	E
D09	30,11%	23,9901%	36,2008%	CCC	F
D10	43,44%	36,2008%	99,9999%	< CCC	F
D	100%			D	F

Clientela SOCIETA'					
Classe di Rating	PD di classe	Range di PD[1]		S&P	Classe di competenza deliberativa
		PD min	PD max		
S01	0.12%	0,0000%	0,2124%	>= BBB+	A
S02	0.34%	0,2124%	0,4425%	BBB	B
S03	0.55%	0,4425%	0,7060%	BBB-	B
S04	0.93%	0,7060%	1,0357%	BB	C
S05	1.15%	1,0357%	1,6894%	BB	C
S06	2.32%	1,6894%	3,7783%	BB-	D
S07	5.51%	3,7783%	7,1581%	B	D
S08	9.47%	7,1581%	13,0684%	B-	E
S09	18.47%	13,0684%	25,8144%	CCC	F
S10	34.58%	25,8144%	99,9999%	< CCC	F
D	100%			D	F

Le Politiche del Credito

Le Politiche del Credito sono definite a livello dei singoli Istituti bancari e possono prevedere specifiche declinazioni per adeguarle alle particolarità dei territori in cui operano le diverse Banche . Esse sono applicate alla clientela “in bonis”, sia credito ordinario che credito anomalo, quindi con esclusione di quella classificata nelle Attività Deteriorate/default (ovvero ad “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”, “inadempienze probabili” e “sofferenza”).



Spesso viene utilizzata una classificazione che distingue, per dimensione economica e fatturato, le imprese e precisamente in:

o Aziende Retail: artigiani, commercianti, agricoltori e attività professionali e aziende con un fatturato sino a 7,5 milioni di euro;

o Imprese Corporate: aziende con un fatturato oltre i 7,5 milioni di euro a livello individuale o di Gruppo economico/giuridico; o Imprese Large Corporate: aziende con un fatturato oltre i 250 milioni di euro a livello individuale o di Gruppo economico/giuridico.

Le Politiche del Credito per le Aziende sono definite dalla combinazione tra il rischio della clientela a cui viene associata una classe deliberativa ed il rischio di settore di attività economica al fine di indirizzare le modalità di concessione e gestione del credito in funzione delle specificità che caratterizzano la clientela.

In particolare in funzione del:

- **rischio della clientela**, poiché le Politiche Creditizie sono individuate:

in assenza di alcun gruppo giuridico/economico: sulla base del rating di controparte ottenuto applicando il modello previsto dalla specifica segmentazione regolamentare alla quale il Cliente appartiene, ovvero ANADEFI per la clientela "Corporate" (fatturato > 7,5 milioni di euro) oppure i modelli di rating per la clientela "Retail" (fatturato fino a 7,5 milioni di euro);

- ❑ in presenza di un gruppo giuridico/economico:
- ❑ dal rating consolidato ANADEFI qualora il Cliente appartenga a un Gruppo che redige il Bilancio Consolidato nell'ambito del segmento "Corporate" (fatturato > 7,5 milioni di euro);
- ❑ dalla media delle PD (Probabilità di Default) di ciascuna controparte appartenente al gruppo, ponderata per i rispettivi affidamenti proposti, in presenza di un Gruppo che non redige il Bilancio Consolidato e/o nell'ambito della clientela appartenente al segmento "Retail" (fatturato < 7,5 milioni di euro);
- ❑ in caso di affidamento su società di nuova costituzione e quindi non retabili (per assenza di dati contabili) o appartenenti a segmenti gestionali per i quali non sono disponibili modelli di rating e ove non sia presente un gruppo economico al quale fare riferimento si utilizza la classe deliberativa '3', con Policy Creditizia di volta in volta individuata sulla base dell'attrattività del settore economico di riferimento.

- **rischio del settore di attività economica**, misurato da analisi interne di rischiosità da parte delle Funzioni Aziendali preposte. I settori di attività vengono raggruppati in cinque categorie:

- ❑ ***settori attrattivi***: caratterizzati da un basso livello di rischio e da prospettive individuate in miglioramento;
- ❑ ***settori mediamente attrattivi***: caratterizzati da un livello di rischio medio-basso e da prospettive stabili e/o in miglioramento;
- ❑ *settori a rischio medio*: caratterizzati da un livello di rischio medio e da prospettive in peggioramento ;
- ❑ *settori rischiosi:* caratterizzati da un livello di rischio alto e/o da prospettive negative;
- ❑ *settori sotto sorveglianza:* sottoinsieme dei settori "sotto sorveglianza" definiti dalla Funzione Compliance ed oggetto di indirizzi di politiche creditizie più restrittive.

La valutazione di rischio dei settori , è condotta su base annuale con aggiornamenti idonei a recepire eventuali segnali di miglioramento o di peggioramento del quadro economico generale e/o di suoi specifici comparti.

Le 6 classi deliberative sono così associate al rischio di controparte e rischiosità settoriale:

Classe deliberativa (Rischio della clientela determinato dal Rating)	Valutazione micro settore (rischio del settore di attività economica)	Classe di Politica creditizia
1	Attrattivo	Crescita
	Mediamente attrattivo	Crescita
	Rischio Medio	Crescita controllata
	Rischioso	Consolidamento
	Sotto sorveglianza	Riduzione e riqualificazione
2	Attrattivo	Crescita
	Mediamente attrattivo	Crescita controllata
	Rischio medio	Consolidamento
	Rischioso	Consolidamento
	Sotto sorveglianza	Riduzione e riqualificazione

LE POLITICHE DEL CREDITO NEL SETTORE AGROALIMENTARE

Ai fini della politica creditizia dedicata al settore agroalimentare si considerano come soggetti finanziabili:

gli imprenditori agricoli: così come definiti dall'art. 2135 del C.C, ovvero è imprenditore agricolo colui che esercita una attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento di animali e attività connesse, dove per attività connesse ci si riferisce alle attività di trasformazione e alienazione di prodotti agricoli, quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura;

- le cooperative agricole di produzione e di trasformazione;

- le aziende che operano all'interno di singole filiere produttive, distretti, consorzi tipici, in quanto ritenuti fattori di mitigazione del rischio d'impresa in presenza di contratti di vendita e/o di approvvigionamento, che definiscono i prezzi e le modalità di pagamento dei prodotti, contribuendo alla stabilità e continuità delle imprese;

- le aziende che operano sul libero mercato, ma che comprovano l'esistenza di contratti e/o strumenti idonei per la copertura delle oscillazioni dei prezzi di vendita e dei rischi derivanti da eventi atmosferici e sanitari;

- le aziende che svolgono la propria attività prevalente nei territori in cui sono presenti le Banche del Gruppo;

- i consorzi, gli organismi di tutela e gli enti riconosciuti dalle norme legislative in materia di espressione del settore produttivo agricolo.

LE POLITICHE DEL CREDITO NEL SETTORE AGROALIMENTARE

Sono valutabili di norma, le operazioni che presentano le seguenti caratteristiche:

- promosse da Imprese o Gruppi di Imprese, già attivi nel settore da almeno 2 anni e che dimostrino gestioni continuative e redditizie;
- promosse da Imprese con i seguenti indirizzi

Attive da meno di 2 anni	Configurabili formalmente come start up di giovani imprenditori agricoli (età inferiore ai 40 anni), ma in grado di dimostrare "continuità" imprenditoriale e gestionale con iniziative familiari precedenti
Aziende di nuova costituzione, e/o attive da meno di 2 anni	Assistite da garanzie rilasciate da Enti della Pubblica Amministrazione (es. ISMEA) eventualmente rientranti nei PSR (Piani Sviluppo Regionali), da SaRe, da controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, e/o da altre garanzie reali e/o personali di comprovato valore e capienza; le garanzie eventualmente rilasciate da Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi, in rapporti di convenzione attiva con la nostra Banca, fino al limite d'importo e nell'ambito dei plafond
	standard in essere secondo la Normativa tempo per tempo vigente, sono ammissibili solo se incondizionate ed a prima richiesta, contro garantite da Fondo Centrale di garanzia ed in misura non inferiore al 50% del finanziamento richiesto;
In entrambi i casi con rapporto tra mezzi propri apportati dalla clientela (capitale netto aziendale e/o finanziamenti dei soci postergati) ed importo del finanziamento dell'operazione in richiesta non inferiore a 25/75 nel caso di società con bilancio ufficiale e comunque, in tutti i casi, *un rapporto tra equity e importo dell'investimento non inferiore al 25%*.	

- valutazione approfondita delle caratteristiche tecnico ed economico-finanziarie delle operazioni proposte, utilizzando il c.d. “Master” dedicato alle Imprese del settore e prevedendo, per i finanziamenti a medio/lungo termine superiori ai 500 mila euro, ovvero esposizioni complessive su ns. Banca superiori a 1 milione di Euro, il parere tecnico di fattibilità redatto dal Servizio Agri Agro da ritenere propedeutico all’istruttoria di merito di credito;
- la definizione di covenants economico/finanziari da condividere con l’Organo Deliberante, riguardanti la sostenibilità e il grado di copertura dell’indebitamento a medio lungo termine quali:
- o Impegni finanziari a mlt (capitale+interesse) ed a bt (interesse)/MOL
- o Totale debiti a mlt/Valore Immobilizzazioni
- garanzie capienti ed escutibili, quali ipoteche in primo grado, garanzie ISMEA - sia sussidiaria che a prima richiesta -, cambiali agrarie, fideiussioni personali il cui valore capiente sia adeguatamente comprovato e documentato e garanzie consortili nei termini e modalità come sopra declinati.

operazioni finalizzate alla sostituzione di finanziamenti concessi da altre Banche, potranno essere oggetto di valutazione particolarmente selettiva esclusivamente per la clientela delle Classi deliberative “1” e “2” – compresa nelle Politiche Creditizie di Crescita e Crescita Controllata -, mediante l’adozione integrale degli ordinari criteri di istruttoria e valutazione di merito creditizio

Inoltre, si precisa che le operazioni creditizie proposte in applicazione di accordi di convenzione già in essere con Confidi del settore agricolo, sono regolate direttamente dagli appositi testi di convenzione tempo per tempo vigenti, anche in deroga a quanto previsto dalla presente normativa per l’operatività con i Confidi.

- operazioni a clientela che presenti eventi pregiudizievoli in essere o pregressi e/o contenziosi di qualunque tipologia, ed anche in relazione a contributi comunitari o nazionali (i.e. sanzioni sulle quote latte non regolarizzate, ritardi nei pagamenti dei contributi previdenziali e nel pagamento delle imposte).

Per quanto riguarda **l'acquisto di macchinari agricoli** e fermo quant'altro sopra descritto si considerano finanziabili le seguenti operazioni:

- l'acquisto di macchine targate nuove e targate usate, con data di immatricolazione non antecedente di cinque anni la data della domanda di finanziamento;
- beni strumentali nuovi.

L'uso dei beni oggetto del finanziamento, deve essere dichiaratamente e direttamente connesso con l'esercizio dell'attività agricola del richiedente e devono essere osservati i seguenti limiti di finanziabilità e durate, fatte salve le specificità contenute in convenzioni tempo per tempo vigenti a livello banche del gruppo:

Categoria oggetto	Limiti di finanziabilità	Durata
Macchine agricole nuove	80% dell'importo nominale indicato nella fattura di acquisto	72 mesi
Macchine agricole targate usate	50% dell'importo nominale indicato nella fattura di acquisto	48 mesi
Beni strumentali nuovi	80% dell'importo nominale indicato nella fattura di acquisto	60 mesi
Limite minimo su tutti i beni: 5 mila euro. L'IVA può rientrare nell'ambito delle operazioni finanziabili solo per le aziende agricole che adottano il regime di contabilità speciale.		

Anticipi merci

Gli anticipi su merci possono essere deliberati con le seguenti caratteristiche:

Categoria oggetto	Durata anticipazione
Prosciutti (Legge Borri o presso magazzini di terzi)	fino alla marchiatura delle cosce e in ogni caso, di norma, non superiore ai 18 mesi
Formaggi (Parmigiano Reggiano, Grana Padano e altri formaggi – DOP-)	12 mesi con possibilità di proroga di 6 mesi in 6 mesi fino ad un massimo di 24 mesi
Eventuali proroghe concesse in presenza di esigenze specifiche ed adeguatamente documentate possono essere concesse nei limiti delle facoltà delegate agli Organi Delegati Centrali (ODC) nei limiti loro attribuiti a partire dagli Addetti, in funzione del perimetro di clientela di competenza. Le anticipazioni su merci devono prevedere di norma il pegno regolare ed eventuali impegni a trattenere devono essere limitati a clientela Investment Grade e/o di acclarato merito creditizio.	

In corso di emanazione circolare che applica una nuova norma inserita nel decreto rilancio che consente di mettere a pegno tutte le tipologie di prodotti a denominazione d'origine immagazzinati e in fase di stagionatura, affinamento, invecchiamento, ecc. compreso il vino